

## MESSA DEL POVERO: nascita e sviluppo di un servizio

### PREMESSA

Ripercorrere il cammino di un'esperienza è un modo per 'entrarci dentro', comprenderla meglio, 'appropriarsene' e, quindi, sentirla un po' anche la 'nostra' esperienza.

Il cammino dell'esperienza "Messa del Povero" è iniziato molti anni fa (86, 80, 75?) e continua ancora oggi: è iniziato con alcune persone, molte altre si sono aggiunte lungo il cammino ed ora tocca a noi continuare l'esperienza.

La mia riflessione, fondata essenzialmente sui 'documenti' visionati, è certamente carente mancando delle testimonianze dei protagonisti e dell'esperienza personale: la prima carenza è superabile, in parte, con la vostra 'testimonianza', la seconda può avere il 'pregio' di una lettura distaccata di un'esperienza coinvolgente.

Ho pensato di dividere il mio intervento in tre parti:

1. Il racconto storico.
2. La 'filosofia'.
3. Le prospettive future.

### 1. IL RACCONTO STORICO

Due documenti, in verità troppo brevi e scarsamente documentati, cercano di organizzare il racconto storico delle origini:

Il primo, "1933-1943: decennio di attività dei Catechisti alla Messa del Povero", sintetizza i primi dieci anni di attività; il secondo, "Il quarantennio della Messa del Povero" firmato da fratello Gustavo, racconta l'esperienza nell'ottica dei Catechisti.

In entrambi nulla è detto di quanto avvenuto nel periodo 1928-1933, né ho rinvenuto documenti su questo periodo.

Pertanto ho pensato di considerare preistoria il periodo precedente il 1933 e storia quello che segue.

#### ▪ PREISTORIA

È il periodo che va dalle origini della Messa del Povero al 1933.

Un periodo del quale le uniche notizie che ho trovato riguardano la data d'inizio ed i protagonisti (peraltro non concordanti nelle diverse fonti), e la motivazione che sta all'origine della Messa del Povero. Nulla sappiamo sull'organizzazione del 'servizio'.

#### La data di 'inizio'

Sono ben tre le date riportate come inizio della Messa del Povero: 1922, 1928, 1933.

- La prima data -1922- è riportata dal giornale L'Italia del 24.07.1937 che, in un ampio articolo celebrativo del bicentenario della canonizzazione di San Vincenzo de' Paoli, afferma che "è sorta questa eccellente istituzione della «Messa del povero», quindici anni or sono presso l'Opera Pia Lotteri di via Villa della Regina".<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Dal giornale «L'Italia» del 24-7-1937

"È sorta questa eccellente istituzione della «Messa del povero», quindici anni or sono presso l'Opera Pia Lotteri di via Villa della Regina - diretta dalle Figlie della carità - durante un triduo di preparazione alla Pasqua tenuto ai poveri della parrocchia. Le suore dell'Opera e il predicatore del triduo, can. Stefano Bertola, vedendo con quanta avidità

Nessun'altra fonte fa riferimento a questa data per cui, stando ai documenti noti, non si capisce da dove sia stata presa.

- La seconda data -1928- è riportata da numerosi documenti come la data d'inizio: "A Torino nel 1928 la Reverenda Sr. Luisa Beltramo (...) incominciò a raccogliarli nei giorni festivi in un locale sotterraneo dell'Opera Pia Lotteri in Torino, via Villa della Regina 21, per ascoltare la S. Messa e qualche parola di conforto".<sup>2</sup>
- La terza data -1933- è quella che verrà in seguito considerata 'ufficiale' in quanto, a partire da essa, si calcoleranno gli anni per le celebrazioni anniversarie: decennale (1943), ventennale (1953), venticinquennale (1958) e quarantennale (1973). Questa data fa riferimento all'inizio della collaborazione/gestione della Messa del Povero da parte dei Catechisti: "La Messa del Povero ha 40 anni. È sorta nel 1933." Così inizia la sintesi storica di frate Gustavo Furfaro nel fascicolo "Il quarantennio della Messa del Povero".<sup>3</sup>

Se facciamo riferimento alla prima data -1922- nel 2008 ricorre l'86° anniversario.

Se facciamo riferimento alla seconda data -1928- nel 2008 ricorre l'80° anniversario.

Se facciamo riferimento alla terza data -1933- nel 2008 ricorre il 75° anniversario.

### I promotori

Il 'titolo' di 'fondatore' della Messa del Povero è in ballottaggio tra **Suor Luisa Beltramo**<sup>4</sup> e **Suor Luisa Montaldo**<sup>5</sup>.

Se teniamo presente l'organizzazione 'gerarchica' degli Istituti Religiosi, è probabile che la Superiora, suor Luisa Beltramo, abbia dato mandato a suor Luisa Montaldo di farsi carico dell'Opera.

Se poi consideriamo il 'sostegno' iniziale dei canonici Stefano Bertola del Duomo di Torino e Bernardino Morino parroco del Corpus Domini, e successivamente la collaborazione attiva di frate Teodoreto e dei Catechisti, possiamo ritenere che l'intuizione iniziale di suor Luisa (Beltramo o Montaldo?) fu sostenuta e concretizzata da un gruppo di persone.

Per questo credo che, più che di 'fondatore', sia il caso di parlare di 'fondatori'.

*quelle anime di derelitti ascoltavano la parola di Dio, e con quale gioia avevano celebrato la Pasqua, si domandarono se non sarebbe stata un'ottima cosa il radunarli ogni domenica. Si decise senz'altro di tentare; e l'opera della Messa festiva per i poveri ebbe inizio. Nei primi mesi i partecipanti assidui erano pochi, forse una diecina; ma in seguito, poco alla volta, il numero andò sempre aumentando in modo davvero consolante, cosicché al secondo anno, specialmente d'inverno, si avevano ogni domenica e festa, un centinaio circa di assistenti."*

<sup>2</sup> Da "1933-1943: decennio di attività dei Catechisti alla Messa del Povero"

"A Torino nel 1928 la Reverenda Sr. Luisa Beltramo, Superiora di quelle che vengono denominate col titolo glorioso e programmatico di «Figlie della Carità», preoccupata della solitudine e dell'abbandono spirituale non meno che della indigenza materiale dei mendicanti che venivano a lei in cerca di soccorso, e consigliata e sostenuta dal Rev.mo Canonico Stefano Bertola, del Duomo di Torino, incominciò a raccogliarli nei giorni festivi in un locale sotterraneo dell'Opera Pia Lotteri in Torino, via Villa della Regina 21, per ascoltare la S. Messa e qualche parola di conforto."

<sup>3</sup> Cfr. *Frate Gustavo Furfaro, Il quarantennio della Messa del Povero.*

<sup>4</sup> Da "1933-1943: decennio di attività dei Catechisti alla Messa del Povero"

"A Torino nel 1928 la Reverenda Sr. Luisa Beltramo, Superiora di quelle che vengono denominate col titolo glorioso e programmatico di «Figlie della Carità», preoccupata della solitudine e dell'abbandono spirituale non meno che della indigenza materiale dei mendicanti che venivano a lei in cerca di soccorso, e consigliata e sostenuta dal Rev.mo Canonico Stefano Bertola, del Duomo di Torino, incominciò a raccogliarli nei giorni festivi in un locale sotterraneo dell'Opera Pia Lotteri in Torino, via Villa della Regina 21, per ascoltare la S. Messa e qualche parola di conforto. La buona Suora chiamò in aiuto le sue consorelle tra cui si distinsero Suor Caterina Perego e Suor Luisa Montaldo, ma le sole risorse della casa non potevano bastare a tanta gente e bisognava far appello alla beneficenza pubblica.

<sup>5</sup> Dalla lapide scoperta nella Sezione dei Santi Angeli nel 1958 (XXV° della Messa del Povero):

A perenne ricordo di **Suor Luisa Montaldo** F.D.C. che con l'aiuto del Sen. G. Agnelli fondava a Torino nel **MCMXXVIII** la Messa del Povero.

I Catechisti Anziani del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata nel XXV annuale della sua attività in unione con i loro poveri memori e riverenti posero.

1° giugno MCMLVIII.

Le motivazioni

Una sola e precisa motivazione sta all'origine della Messa del Povero: *“La Reverenda Sr. Luisa Beltramo, preoccupata della solitudine e dell'abbandono spirituale non meno che della indigenza materiale dei mendicanti che venivano a lei in cerca di soccorso, incominciò a raccogliarli nei giorni festivi in un locale sotterraneo dell'Opera Pia Lotteri in Torino, via Villa della Regina 21, per ascoltare la S. Messa e qualche parola di conforto.”*<sup>6</sup>

Un 'progetto', quindi, che non nasce a tavolino ma come risposta ad un bisogno concreto di persone reali incontrate nella vita di ogni giorno.

Il racconto storico

*“Tra le innumerevoli opere piccole e grandi che la carità cristiana seppe far sorgere, in ogni tempo ed in ogni luogo, in favore dei diseredati, si deve annoverare anche la «MESSA DEL POVERO».*

*A Torino nel 1928 la Reverenda Sr. Luisa Beltramo, Superiora di quelle che vengono denominate col titolo glorioso e programmatico di «Figlie della Carità», preoccupata della solitudine e dell'abbandono spirituale non meno che della indigenza materiale dei mendicanti che venivano a lei in cerca di soccorso, e consigliata e sostenuta dal Rev.mo Canonico Stefano Bertola, del Duomo di Torino, incominciò a raccogliarli nei giorni festivi in un locale sotterraneo dell'Opera Pia Lotteri in Torino, via Villa della Regina 21, per ascoltare la S. Messa e qualche parola di conforto.*

*Il locale si addiceva alla condizione degli ospiti, non al desiderio della buona Suora e tanto meno all'Augusto Sacrificio che in esso si offriva, tanto più che dopo la funzione religiosa bisognava, nello stesso locale, distribuire minestra e pane, ma la ristrettezza della casa non poteva consentire di meglio.*

*I clienti crebbero ben presto di numero, fin verso il centinaio e le difficoltà si moltiplicarono.*

*La buona Suora chiamò in aiuto le sue consorelle tra cui si distinsero Suor Caterina Perego e Suor Luisa Montaldo, ma le sole risorse della casa non potevano bastare a tanta gente e bisognava far appello alla beneficenza pubblica.”*<sup>7</sup>

*“È sorta questa eccellente istituzione della «Messa del povero», quindici anni or sono presso l'Opera Pia Lotteri di via Villa della Regina - diretta dalle Figlie della carità - durante un triduo di preparazione alla Pasqua tenuto ai poveri della parrocchia.*

*Le suore dell'Opera e il predicatore del triduo, can. Stefano Bertola, vedendo con quanta avidità quelle anime di derelitti ascoltavano la parola di Dio, e con quale gioia avevano celebrato la Pasqua, si domandarono se non sarebbe stata un'ottima cosa il radunarli ogni domenica. Si decise senz'altro di tentare; e l'opera della Messa festiva per i poveri ebbe inizio.*

*Nei primi mesi i partecipanti assidui erano pochi, forse una diecina; ma in seguito, poco alla volta, il numero andò sempre aumentando in modo davvero consolante, cosicché al secondo anno, specialmente d'inverno, si avevano ogni domenica e festa, un centinaio circa di assistenti.”*<sup>8</sup>

<sup>6</sup> Da *“1933-1943: decennio di attività dei Catechisti alla Messa del Povero”*

*“A Torino nel 1928 la Reverenda Sr. Luisa Beltramo, Superiora di quelle che vengono denominate col titolo glorioso e programmatico di «Figlie della Carità», preoccupata della solitudine e dell'abbandono spirituale non meno che della indigenza materiale dei mendicanti che venivano a lei in cerca di soccorso, e consigliata e sostenuta dal Rev.mo Canonico Stefano Bertola, del Duomo di Torino, incominciò a raccogliarli nei giorni festivi in un locale sotterraneo dell'Opera Pia Lotteri in Torino, via Villa della Regina 21, per ascoltare la S. Messa e qualche parola di conforto.”*

<sup>7</sup> Cfr. *“1933-1943: decennio di attività dei Catechisti alla Messa del Povero”*

<sup>8</sup> Cfr. il giornale *«L'Italia»* del 24-7-1937

2

## ▪ STORIA

A partire dal 1933 i Catechisti si inseriscono gradualmente nell'Opera Messa del Povero fino ad assumerne la responsabilità diretta della conduzione sia organizzativa che economica.

Le motivazioni della 'richiesta di aiuto' ai Catechisti da parte delle Suore sono molteplici ma tutte riconducibili alla carenza di forze in grado di rispondere ai bisogni crescenti dei poveri.

*"Nel 1933, essendo venuto a mancare alle Suore ed al Sacerdote l'aiuto prezioso di un'anima eletta che ai poveri aveva consacrato tutte le sue energie, la Provvidenza dispose che alcuni Catechisti anziani dell'Unione del SS. Crocifisso offerissero la loro collaborazione."*<sup>9</sup>

*"Inoltre sorgeva la questione disciplinare e formativa: come avrebbero potuto le buone Suore guidare un centinaio di uomini e svolgere su di essi una efficace azione educativa?"*

*Si imponeva la presenza di uomini e furono quindi chiamati in aiuto i Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata fondati dai Fratelli delle Scuole Cristiane.*

*I Catechisti vennero: un gruppetto di Catechisti Anziani, già esperti nel trattare coi poveri per un lungo esercizio nelle Conferenze di S. Vincenzo."*<sup>10</sup>

*«A Nostra Signora della Speranza, in Torino, si è iniziata, nel mese di ottobre scorso (anno 1934) nella Casa delle Suore di Carità di quella Parrocchia, un'altra Sezione della Messa del Povero. Essa è coadiuvata, come all'Opera Pia Lotteri, dai Catechisti della nostra Unione.»*<sup>11</sup>

Dalla semplice collaborazione si passa rapidamente alla presa in carico dell'Opera da parte dei Catechisti di fronte all'impossibilità, da parte delle Suore, di continuare a farsi carico di un'Opera per loro troppo gravosa.

Una lettera<sup>12</sup> del can. Bernardino Morino al can. Stefano Bertola evidenzia il problema e ipotizza la soluzione che verrà poi adottata. Scrive il can. Morino:

*"Oggi è stata da me la Rev. da Suor Maria della Beneficenza di N. Signora della Speranza e mi ha detto cose che mi hanno fatto riflettere su altre per cui giudico opportuno scrivertene per farne oggetto di riflessione, esame e determinazione con i buoni amici dei poveri e perciò del Signore.*

*Essa è venuta a dirmi:*

*1. che la sua Superiora (a San Salvario) non vuole che assuma alcuna responsabilità riguardo all'opera della messa del povero e perciò essa deve prestarsi a far la ministra, ma altri devono, e cioè i promotori dell'opera, provvedere e sostenere le spese, essa non deve, non può collettare a questo scopo nella Parrocchia, perché povera ed i Signori sono già richiesti per altre opere, perché il Parroco non approva per timore di sottrazione di elemosine per la Chiesa poverissima, perché le Signore della Misericordia intendono dare per la ministra a favore dei poveri Parrocchiani e non per gli accattoni, quindi in conclusione domanda ai promotori dell'opera denari in proporzione delle spese vive da calcolarsi ogni volta.*

*2. Posto questo, resta scoperta la responsabilità dell'opera in quanto spese. Chi l'assume? cioè chi pensa a provvedere come strumento di Provvidenza? La Conferenza - L'Unione Catechistica del SS. Crocifisso? Un gruppo di giovani col canonico Bertola ed il sottoscritto?*

*Parmi che la Conferenza non sia adatta perché subisce ma non agisce come dovrebbe per l'opera e credo che col andare del tempo bisogna distaccarla.*

*Non un gruppo di giovani ecc. perché l'Unione Catechistica parmi desideri assecondare quest'opera. Dunque non resta che convenire con l'Unione per un'intelligenza esplicita e programmatica, cercando o meglio sistemando l'opera come emanazione dell'Unione.*

*A me pare che la cosa non sia difficile, e la Provvidenza non mancherà, ma conviene dar forma a*

<sup>9</sup> Cfr. il giornale «L'Italia» del 24-7-1937

<sup>10</sup> Cfr. "1933-1943: decennio di attività dei Catechisti alla Messa del Povero"

<sup>11</sup> L'Amore a Gesù Crocifisso, n.5, 1935

<sup>12</sup> La lettera autografa, conservata nell'archivio dei Catechisti, porta la data del 25 novembre 1935

quest'opera la quale finora va avanti spalleggiandosi e lasciando praticamente tutta la responsabilità a voi senza sapere da chi dipendere ed a chi rivolgersi nei casi di difficoltà.

A viva voce spiegherò meglio il mio pensiero, desideroso di avere da voi spiegazioni per coordinare ogni cosa a fin di bene.

Frattanto per Domenica l'opera continuerà e qualcuno si assumerà le spese che la Provvidenza del Signore manderà; ma per assecondare consigli ed osservazioni fatte in proposito è necessario, dopo invocato lo Spirito Santo, decidere con semplicità ciò che è meglio in Domino.

Can. Bernardino Morino."

"Era Dio che per mezzo di questo nuovo, insperato aiuto voleva uno sviluppo sempre maggiore dell'Opera a Lui gradita.

Ed infatti il numero dei poveri partecipanti alla Messa festiva continuò ad aumentare, tanto che nel 1936 si sentì il bisogno di fondare in barriera Milano, nella parrocchia di N. S. della Speranza, una nuova sezione, anch'essa oramai molto numerosa." <sup>13</sup>

L'Opera prende rapidamente un crescente sviluppo sia nel numero di presenze che, soprattutto, nella varietà dei servizi offerti.

"Seguendo l'esempio del Divino Catechista che risanando i corpi tendeva alla salute delle anime, anche nella «Messa del povero» il beneficio temporale che si procura ha di mira il bene dell'anima. Ogni domenica, infatti, prima di tutto si tiene da un Catechista una lezione di religione, di mezz'ora circa; segue la celebrazione della S. Messa con breve omelia sul Vangelo, e dopo la funzione religiosa si offre ai poveri una modesta refezione, mentre alcuni Catechisti si improvvisano parrucchieri, segretari - corrispondenti ecc. Vengono inoltre distribuiti indumenti, e si ha cura del vestiario per la pulizia e la rappezzatura. Ai frequentatori più assidui e più formati furono anche tenuti degli esercizi spirituali in ritiri minimi." <sup>14</sup>

"Essi (i Catechisti) poterono sviluppare e completare l'opera con varie iniziative che li misero in maggior contatto con gli assistiti e permisero di aiutarli più efficacemente in tutte le loro necessità sia materiali che spirituali. Inoltre poterono aprire una nuova Sezione in via Saccarelli n. 2, presso la Casa di Misericordia, aumentando il numero degli assistiti da un centinaio ad oltre duecento. Talora anzi il numero dei presenti alla Messa raggiunge i trecento. In entrambe le Sezioni i poveri assistono alla S. Messa, ricevono l'istruzione religiosa e, quando è possibile una abbondante refezione calda.

Poi i Catechisti si trasformano in barbieri e prestano servizio di barba e capelli a questa gente, d'ordinario irsutà e trascurata, cosicchè dopo qualche tempo hanno un aspetto più ordinato e decente. Intanto mentre i Catechisti barbieri lavorano e parlano coi loro clienti, ascoltano le confidenze, che la circostanza favorisce, altri apprestano un servizio di farmacia per medicare le ferite che spesso affliggono i poveri.

C'è poi chi rammenda scarpe e abiti, questi ultimi col valido aiuto di alcune Zelatrici dell'Unione SS.mo Crocifisso, e chi svolge l'opera di segretario, prendendo nota di qualsivoglia richiesta, come ricerca di lavoro o di ricovero, provvista di documenti, ecc., per cercare poi di soddisfarvi.

Nei casi più segnalati l'assistenza si prolunga anche fuori della riunione festiva.

Gli infermi sono visitati e in punto di morte sono assistiti da una compagnia appositamente costituita, alla quale partecipano gli stessi poveri, istruiti al soccorso vicendevole.

Ultimamente, allo scopo di soccorrere tutti i mendicanti della città, i Catechisti pensarono di portare la loro opera anche al rifugio municipale di Via Moncrivello che è come una minuscola città dei poveri e dove si trova il maggior numero dei mendicanti di Torino.

Quel rifugio, forse unico nel suo genere in tutta Italia, rappresenta una magnifica provvidenza per gli accattoni e onora certamente la nostra città, che in fatto di beneficenza non è seconda a nessun'altra, anzi è all'avanguardia e vanta degli incontestabili primati.

<sup>13</sup> Cfr. il giornale «L'Italia» del 24-7-1937

<sup>14</sup> Cfr. il giornale «L'Italia» del 24-7-1937

Però mancava in esso l'assistenza religiosa ed è quello che i Catechisti desideravano portare, giacché «non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola di Dio». (S. Luca IV, 4)

Le autorità municipali accolsero volentieri la richiesta e oggi l'assistenza religiosa agli ospiti del rifugio cittadino «Arnaldo Mussolini» è un fatto compiuto.

In tutti i giorni festivi si celebra la Santa Messa appositamente per i poveri in un salone del rifugio. Il celebrante non manca mai di rivolgere un discorso appropriato al folto uditorio di circa 300 persone molte delle quali si accostano ai Santi Sacramenti.

Speciale cura si ha dei bambini, molti dei quali furono preparati alla Prima Comunione.<sup>15</sup>

Sorgono in seguito, accanto all'opera di assistenza, altre iniziative quali «la Filodrammatica tra i poveri stessi, facendo loro riprodurre lavori che inculchino ed encomino la vita di lavoro e di stabilità nel lavoro stesso, la pace della buona coscienza, l'utilità del risparmio, ecc.» e «Un'altra attività iniziata in quest'anno 1938 è il laboratorio volontario delle zelatrici di Gesù Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, per ricoprire il meglio possibile le membra sofferenti dei nostri mendicanti...».<sup>16</sup>

«Una attività che alla Messa del Povero si è sempre tenuta viva, è la assistenza ai suoi moribondi, in modo che nessuno, grazie al SS. Crocifisso e Maria SS. Immacolata, è morto finora senza la parola di conforto del sacerdote e i Sacramenti di nostra santa Religione. Però non si era ancora costituito un piccolo gruppo di volenterosi Mendicanti e di Catechisti i quali dessero il nome in modo fisso all'Opera di Assistenza ai poveri degenti, e qualora i cari malati morissero, si interessassero per l'accompagnamento al Camposanto. Oggi, certamente con la gioia infinita del SS. Crocifisso, è un fatto compiuto. Questa 'Compagnia della buona morte' possiamo chiamarla così, avrà per iscopo santo di vegliare sulla salute dei nostri frequentanti la Messa del Povero e se i loro mali sono tali da richiedere l'ospedale, essi medesimi solleciteranno di esservi trasportati e così avrà inizio la vera missione della predetta Compagnia».<sup>17</sup>

Nel 1939, viene annunciata l'apertura di una nuova Sezione nella Parrocchia di San Donato che tuttora esiste.<sup>18</sup>

In periodo di guerra l'attività si estende al Dormitorio Municipale di Via Moncrivello: «È nata così la Messa del Povero di via Moncrivello nella sua terza edizione, in aggiunta alle altre due di via Villa della Regina e di via Cibrario. È noto come in via Moncrivello ci sia da tempo il dormitorio Municipale... nello stesso gruppo di case sorge pure il Ricovero Municipale e quindi sono in tutto varie centinaia di persone di tutte le età, tutte bisognose o di aiuti materiali o più ancora di aiuto morale».<sup>19</sup>

È in via Moncrivello che i Catechisti trovano modo di estendere la loro azione anche sui numerosi ragazzi che vi si trovano: «un buon numero di essi sono preparati alla Prima Comunione per iniziativa dei Catechisti, efficacemente coadiuvati dalle instancabili Figlie della Carità».<sup>20</sup>

Nel dopoguerra l'attività della Messa del Povero prosegue tra le grandi difficoltà conseguenti alla diffusa povertà ed alla domanda di aiuto di un numero sempre crescente di bisognosi.

«La Messa del Povero continua nelle due Sezioni di via Villa della Regina e di via Cibrario: la frequenza si aggira sui 200 poveri complessivamente ogni domenica.

Il sabato, in via Villa della Regina, vede radunati una quarantina di Poveri per il servizio di pulizia

<sup>15</sup> Cfr. "1933-1943: decennio di attività dei Catechisti alla Messa del Povero"

<sup>16</sup> L'Amore a Gesù Crocifisso, n.2, 1938

<sup>17</sup> L'Amore a Gesù Crocifisso, n.4, 1938

<sup>18</sup> Cfr. Fratel Gustavo Furfaro, Il quarantennio della Messa del Povero.

<sup>19</sup> L'Amore a Gesù Crocifisso, nn.1-2, 1942

<sup>20</sup> L'Amore a Gesù Crocifisso, nn.4-5, 1942

e per la assistenza medica offerta generosamente da due Dottori.

*Un triplice impegno anima chi ne vive lo spirito: Impegno di assistenza religioso-catechistica, impegno di animazione cristiana, comprensione umana e formazione sociale, impegno di assistenza materiale.*

*Si tennero anche per alcuni anni, corsi di Esercizi Spirituali chiusi per gruppi di Poveri. Così pure fu offerto a un buon numero di Poveri l'occasione di partecipare a Pellegrinaggi a Lourdes e a Banneux, alla Vergine dei Poveri.*

*Continua il Pellegrinaggio annuale che, a chiusura dell'attività, nel mese di giugno, vede circa un centinaio di Poveri in gita a qualche Santuario: è giornata di forte spiritualità e anche di svago e di serena distensione.*

*Feste particolari sono sempre occasione per far meno sentire la solitudine a questi nostri fratelli e per dare un senso di famiglia anche a chi da molto non lo vive più: la nostalgia di un po' di calore umano e l'acuto e intimo desiderio di sentirsi parte di una società in cui la comprensione umana e la carità cristiana abbiano ancora un loro significato si fanno meno sentire nelle semplici e sentite festiciole che in date circostanze si organizzano con Lotterie che servono a dar loro un piccolo dono che gradiscono molto, perché non più abituati a riceverne.<sup>21</sup>*

---

Il seguito, e fino ai nostri giorni, è sufficientemente noto. Mi limito a ricordare alcuni fatti salienti su cui sarà utile un'attenta riflessione in vista della programmazione futura.

Al gruppo dei religiosi (Catechisti, Fratelli, Suori, Salesiani,...) si sono affiancati dei **giovani volontari e/o obiettori di coscienza**, provenienti da diverse esperienze.

Per alcuni anni è stata attiva, all'interno della Messa del Povero, la **Fraternità dei Volontari Lassalliani**.

Tutte le precedenti sezioni sono state chiuse per inadeguatezza dei locali e la Messa del Povero ha traslocato nell'unica sede del **'Centro Andrea'**.

Il 4 maggio del 1991 il gruppo dei volontari, religiosi e laici, ha costituito con atto notarile l'**Associazione 'Opera Messa del Povero'** che nel 1991 ha ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica privata da parte della Regione Piemonte.

La crescita esponenziale di **immigrati** extra-comunitari e non, e la corrispondente forte diminuzione di italiani.

.....

---

<sup>21</sup> Cfr. Fratel Gustavo Furfaro, *Il quarantennio della Messa del Povero*.

## MESSA DEL POVERO: nascita e sviluppo di un servizio

### 2. LA 'FILOSOFIA'

La 'filosofia' che ha ispirato l'origine della Messa del Povero è assai semplice e si racchiude tutta nel nome che viene dato all'Opera.

*"La chiamiamo 'Messa del Povero', perché il fine propostosi dalle buone Suore di Carità è quello appunto di facilitare l'osservanza del precetto festivo ai poverissimi, ai quali dopo le funzioni sono distribuiti pane e minestra."*<sup>1</sup>

Una 'filosofia' che, nel tempo, si arricchirà di nuove e più dettagliate precisazioni ma che, nella sostanza rimarrà - e rimane tuttora - sempre la stessa.

In particolare, fin dall'inizio, si è attenti a sgombrare il campo ad ogni possibile equivoco che possa nascere dal nome stesso di 'Messa del Povero'.

*"Lo scopo vero però della Messa del Povero non è, come attesterebbe a tutta prima il titolo, quello di raccogliere più mendicanti possibile, e portarli a santificare il giorno del Signore: dare loro quindi, come ricompensa della presenza, un'abbondante refezione calda, indumenti e possibilità di attendere alla pulizia personale, ma l'intento intimo delle Suore di Carità e dei nostri Catechisti Anziani è quello di nobilitare il povero mediante l'educazione al lavoro e al senso cristiano della sofferenza e della vita."*<sup>2</sup>

La presenza in mezzo ai poveri ha fatto scoprire quale fosse l'azione vera da svolgere a loro favore: la maturazione di ogni opera che da Dio viene guidata e illuminata.

*"Alla Messa del Povero accorrono sempre nuovi elementi e buoni elementi. Coloro che vengono una volta ne sono impressionati e non mancano più. E diciamo a onore del vero, e a conforto di quelli che sono i nostri più vivi ideali, che molti di essi vengono non per avere dopo la S. Messa, la refezione calda, ma perché trovano in questa cara adunata il conforto morale da cui erano da tanto tempo lontani."*<sup>3</sup>

*"Lo scopo della Messa del Povero non è solo, come già abbiamo detto su queste pagine, quello di dare un piatto di minestra a chi ha fame, o un vestito più o meno adattato a chi ha freddo, ma lo scopo vero della Messa del Povero è quello di elevare il morale del mendicante, incoraggiandolo a lasciare la vita abietta dell'accattone e sollevarsi, nobilitarsi con il lavoro onesto e remunerativo."*<sup>4</sup>

Per meglio evidenziare questa finalità compare per la prima volta -nel 1938- sotto il titolo "**Messa del Povero**", l'aggiunta "**Opera di Redenzione dei Mendicanti**" e questo perché sono avvenuti

*"non pochi fatti di 'vera redenzione' ottenuti per la grazia del SS. Crocifisso e della Sua SS.ma Madre, specialmente mediante i Ritiri mensili, le prediche, i Catechismi, e l'affetto immenso con il quale si circondano i poveri derelitti, sotto i cui cenci si nasconde la dolce figura del Maestro divino."*<sup>5</sup>

<sup>1</sup> L'Amore a Gesù Crocifisso, n.5, 1934

<sup>2</sup> L'Amore a Gesù Crocifisso, n.6, 1935

<sup>3</sup> L'Amore a Gesù Crocifisso, n.1, 1936

<sup>4</sup> L'Amore a Gesù Crocifisso, n.2, 1937

<sup>5</sup> L'Amore a Gesù Crocifisso, n.1, 1938

E per favorire la piena 'redenzione' umana e cristiana dei poveri, sorgono in seguito, accanto all'opera di assistenza, nuove iniziative quali

*"la Filodrammatica tra i poveri stessi, facendo loro riprodurre lavori che inculchino ed encomino la vita di lavoro e di stabilità nel lavoro stesso, la pace della buona coscienza, l'utilità del risparmio, ecc. - e - Un'altra attività iniziata in quest'anno 1938 è il laboratorio volontario delle zelatrici di Gesù Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, per ricoprire il meglio possibile le membra sofferenti dei nostri mendicanti..."*<sup>6</sup>

*"Una attività che alla Messa del Povero si è sempre tenuta viva, è la assistenza ai suoi moribondi, in modo che nessuno, grazie al SS. Crocifisso e Maria SS. Immacolata, è morto finora senza la parola di conforto del sacerdote e i Sacramenti di nostra santa Religione. Però non si era ancora costituito un piccolo gruppo di volenterosi Mendicanti e di Catechisti i quali dessero il nome in modo fisso all'Opera di Assistenza ai poveri degenti, e qualora i cari malati morissero, si interessassero per l'accompagnamento al Camposanto. Oggi, certamente con la gioia infinita del SS. Crocifisso, è un fatto compiuto. Questa 'Compagnia della buona morte' possiamo chiamarla così, avrà per iscopo santo di vegliare sulla salute dei nostri frequentanti la Messa del Povero e se i loro mali sono tali da richiedere l'ospedale, essi medesimi solleciteranno di esservi trasportati e così avrà inizio la vera missione della predetta Compagnia».*<sup>7</sup>

Nel racconto della funzione di chiusura dell'anno 1940 nella Parrocchia di San Donato, chi scrive prende occasione per ritornare sulla finalità dell'Opera:

*"Forse taluno potrebbe formarsi il preconcetto che la frequenza alla Messa del Povero sia ispirata da desiderio di usufruire di quel po' di carità che la Provvidenza non lascia mancare: non sarà estraneo il motivo, (nella coscienza degli uomini Dio solo può leggere): ma io ho avuto un'impressione del tutto diversa; anche il povero ha bisogno di pregare, anche il povero sente di dover rendere il suo omaggio a Dio, ma vuol pregare senza temere di essere sfuggito, ma aspetta l'invito che spezzi la corazza di irritazione contro gli altri, contro i fortunati che dell'organizzazione sociale godono i vantaggi, mentre lui non ne è che un naufrago e una vittima».*<sup>8</sup> E conclude citando le parole stesse di un Povero che volle ringraziare a nome di tutti:

*"In quest'oasi noi ritroviamo il conforto alle nostre miserie, il balsamo alle piaghe spirituali, ed anche un pane che non è quello volgare della elemosina, sibbene offerto da chi sa signorilmente donare, cristianamente donare."*<sup>9</sup>

Anche le piccole festucce organizzate con canti e suoni in occasione di qualche festa particolare hanno un preciso scopo:

*«Più del pane si volle dare la sensazione ai nostri poveri che non tutto è indifferente attorno a loro; che se non hanno un focolare, per un momento almeno godano di questo tepore familiare, per un momento almeno abbiano trovato la loro casa, il loro nido».*<sup>10</sup>

<sup>6</sup> L'Amore a Gesù Crocifisso, n.2, 1938

<sup>7</sup> L'Amore a Gesù Crocifisso, n.4, 1938

<sup>8</sup> L'Amore a Gesù Crocifisso, n.4, 1940

<sup>9</sup> L'Amore a Gesù Crocifisso, n.4, 1940

<sup>10</sup> L'Amore a Gesù Crocifisso, n.2, 1941

ANCHE IL POVERO HA BISOGNO DI PREGARE <sup>11</sup>

In queste parole può essere sintetizzata la finalità della Messa del Povero e la fonte da cui ha avuto origine. A distanza di 40 anni dalla sua fondazione essa intende proseguire il suo cammino su quella impostazione e con quell'orientamento.

In essa, cioè, si intende assistere «tutto l'uomo, anima e corpo, secondo lo stile della genuina carità. L'ideale sarebbe quello di risolvere radicalmente i problemi degli assistiti togliendoli dalla loro condizione di mendicanti e sistemandoli in uno stato più umano e decoroso. Purtroppo il problema è assai complesso e le possibilità limitate. Del resto Gesù stesso aveva ammonito: "Dei poveri ne avrete sempre con voi"». <sup>12</sup>

L'Opera vuole portare il suo modesto contributo di sollievo della sofferenza presso i fratelli più poveri, più dimenticati e forse anche più rifuggiti e allontanati, senza la pretesa di cambiare totalmente una situazione che è sempre esistita e che esisterà sempre, anche in una società più avanzata nell'assistenza sociale.

Gli emarginati, per colpa della società o per colpa loro, esisteranno sempre: troppi fattori possono interferire nella già grande varietà dei temperamenti individuali. Né è lecito parlare di colpa e di responsabilità personali: Dio solo è giudice delle coscienze! Nella vita di ogni uomo incidono avvenimenti, fatti, influenze che possono portare a delle situazioni che sempre invocheranno una comprensione, un conforto, un aiuto, che sempre cercheranno una mano o una vicinanza amica. Il cuore umano, anche e forse più ancora, dopo tragici avvenimenti, azioni sbagliate, traumi fisici o psichici sente sempre nel profondo l'intimo bisogno di un cuore che gli si affianchi e gli cammini vicino.

Per questo l'assistenza materiale che la Messa del Povero può offrire ai suoi amici, entra come ultima componente nella finalità dell'Opera e si pospone all'assistenza spirituale e sociale.

È importante che il povero incontri ancora Dio, anche se viene da vie lontane. È importante che il povero incontri ancora l'uomo-fratello, anche se dolorose esperienze gli fanno conoscere solo l'uomo-nemico o l'uomo-utile.

È questo il primo impegno della Messa del Povero che si realizza nei momenti di preghiera comunitaria, nell'assistenza alla Santa Messa festiva, nell'ascolto della Parola di Dio, nel ricordo vissuto dei grandi misteri della fede che l'Anno Liturgico ci propone ogni anno. La partecipazione dei poveri in questi incontri è davvero sentita e commovente.

Scoprire l'uomo-fratello.

Sono troppo o sempre soli i poveri. Sempre soli con se stessi e spesso in diffidente guardia contro gli altri, chiunque essi siano. Hanno bisogno di ritrovarsi tra loro e con altri, in ambiente amico, per ricordare che «ogni uomo è mio fratello». È mio fratello l'uomo che vive nella mia condizione, è mio fratello l'uomo che con me partecipa all'incontro settimanale, è mio fratello l'uomo che prega con me il Padre, è mio fratello l'uomo che si mette a mio servizio per aiutarmi nelle mie necessità, è mio fratello anche l'uomo che si scosta da me lungo la strada per non incontrare la mia mano che si tende.

Questa azione di comprensione e di amicizia trova i suoi momenti negli incontri e nelle conversazioni (che sovente sono sfoghi di un risentimento a lungo covato nell'anima), nelle piccole feste che rallegrano e accomunano come le lotterie dell'Epifania e di Carnevale, nella gita-pellegrinaggio che dà modo di vivere una giornata di fraternità serena e spensierata...

<sup>11</sup> *Relazione delle attività svolte alla Messa del Povero: anno sociale 1972-73*

<sup>12</sup> *L'Amore a Gesù Crocifisso, n.2, 1973, p.13*

I POVERI HANNO IL VÖLTO DI GESÙ<sup>13</sup>

«Non disprezzate i poveri, come se non fossero degni neppure di uno sguardo. Domandatevi chi sono e scoprirete la loro grandezza: hanno il volto di Gesù. Sono stati i Poveri ad ispirare a Gesù quella parabola sul giudizio finale che avete letto tante volte» (S. Agostino).

«... come il pastore separa le pecore dai capretti. Egli metterà le pecore alla sua destra e i capretti alla sinistra. Allora il Re dirà a quanti saranno alla sua destra: "Venite, o benedetti dal Padre mio..." perché:

- io ebbi fame e voi mi deste da mangiare
- ebbi sete e mi deste da bere
- fui pellegrino e m'avete accolto fui ignudo e mi rivestiste
- fui infermo e mi visitaste
- fui in prigione e mi veniste a trovare

in verità vi dico che tutte le volte che avete fatto qualche cosa a uno di questi minimi tra i miei fratelli, l'avete fatta a ME» (Matteo 25).

Ci sono elencate tutte le miserie: la fame, la sete, la mancanza di casa, la nudità, la malattia, la prigionia.

Nel brano evangelico riportato si accenna a tutte le miserie e non solo a quelle che potremmo definire di ordine puramente materiale quali potrebbero essere fame, sete, nudità, malattia. C'è anche il pellegrino, quello senza casa; c'è perfino il prigioniero, quindi quello che la giustizia umana può farci considerare come colpevole e responsabile della sua situazione.

Alla fame, alla sete, alla nudità è più facile portare soccorso e forse si è più inclini ad una giustificazione. Meno alla malattia, specialmente se generata e aggravata da abitudini malsane. Più difficile si presenta la situazione del senzatetto: né si vuole indagare il perché della mancanza di casa che, forse, sovente è da attribuire a responsabilità personale o a mentalità disadattata.

Quello che poi ci lascia stupiti è l'identificazione di Gesù con il 'prigioniero'! E qui, quanto facilmente si è portati a giudicare, a condannare o, nel migliore dei casi, ad ignorare dicendo: "Se lo è meritato! È giusto che paghi!". Ma ... anche al 'prigioniero' Gesù ha dato il suo volto!

La Messa del Povero si impegna e si sforza di cercare il volto di Gesù in ogni fratello che si presenta. Non sempre si riesce. Vi sono delle situazioni in cui è difficile, alla nostra mentalità, trovare una giustificazione allo stato talvolta veramente triste in cui qualche fratello può trovarsi. La parola che si dice, l'esortazione che si fa cadono nel vuoto.

Sempre deve essere la Fede sostenuta dalla Grazia che deve illuminare, guidare, impegnare. Per questo si prega. Si prega con i Poveri. È il fine primario della Messa del Povero: farlo incontrare almeno qualche volta nella settimana con il Padre e affidare al Padre ogni situazione, ogni stato di vita.

Non si ricercano frutti immediati: li conosce solo il Padre! Talvolta a noi non resta che l'amarezza di un fallimento, ma siamo certi che Dio opera in ogni anima e che agisce in essa con la forza del suo Amore. Lo abbiamo riscontrato tante volte.

Ai nostri fratelli la Messa del Povero offre anche una assistenza:

- assistenza fraterna con l'ascolto delle loro pene e con la parola di comprensione e di incoraggiamento: anche le piccole feste in occasione dell'Epifania e del Carnevale, allietate dalla lotteria e da allegre cantate, servono allo scopo;
- assistenza medica con distribuzione di medicinali a cui si dedicano generosamente due medici;
- assistenza sociale a cui danno il loro contributo gli esperti dell'Istituto Psicomedico;
- assistenza materiale con distribuzione di indumenti e di altri sussidi vari per necessità talvolta drammatiche, con la refezione del sabato e della domenica, col servizio di pulizia.

Il lavoro è molto, le esigenze sono tante: si vorrebbe poter fare di più e meglio!

<sup>13</sup> Relazione delle attività svolte alla Messa del Povero: anno sociale 1973-74

UN POVERO BUSSA ALLA PORTA <sup>14</sup>

Un povero bussava alla porta: è una realtà oggi scottante e urgente, come ieri e come domani. Non la possiamo ignorare come cristiani e come uomini.

I poveri bussano alla porta: sono tanti e di tante diverse povertà: le povertà materiali, quelle morali, quelle sociali. Gesù è venuto, ha sofferto tutte queste povertà e ha lasciato a noi, a cui è affidato il compito di renderlo presente in questo momento della storia, l'esempio e il messaggio perché imparassimo e comprendessimo come comportarci nei confronti di tante diverse povertà.

Sì, perché ci sono vari modi di comportarsi col povero che bussava alla porta.

Lo si può scacciare con mal garbo, accusandolo di essere lui il responsabile della sua povertà: "Vai a lavorare..." con quel che segue.

Si può rispondergli, dal chiuso della propria casa, di andare dai pubblici poteri e di mettersi a contestare: "Tocca a loro pensarci..."

Ancora si può riunire la famiglia e discutere sulla povertà con ampie citazioni evangeliche, del concilio... : stilare un bel documento sul come, perché e quando si deve aiutare il povero e poi aprire per fargli leggere il bel documento stilato: il povero se ne è già andato... e d'altra parte non sa che farsene dei nostri bei documenti.

Si può anche aprirgli, dargli qualcosa e dirgli di andarsene e di non tornare più: e si resta con il cuore tranquillo: "Ai poveri ci ho pensato!"

È possibile farsi raccontare le sue miserie, scrivere un bell'articolo, una mozione, un appello, una protesta, una dichiarazione e anche una lettera al giornale per... sensibilizzare la pubblica opinione sullo stato dei poveri! Organizzare perfino una pubblica manifestazione con validi oratori che parlano delle miserie dei poveri, e poi tornarsene al tepore della propria casa, soddisfatti: io alle mie comodità, lui alla sua miseria!

Si può avvicinarlo, fargli sentire che lo si comprende, lo si ama, che anche lui è un fratello col quale si condivide quanto si può, non solo dei mezzi finanziari (è poco e talvolta comodo per mettersi in pace), ma del proprio tempo, delle proprie disponibilità e possibilità, aiutarlo ad uscire dalla sua miseria, quando e se è possibile (perché non sempre lo è), accettarlo così come è con le sue buone qualità e talvolta con le sue pretese indisponenti, stabilire con lui un rapporto reciproco di comprensione e di carità fraterna.

Anche il vivere con lui, abbandonando i propri comodi o invitarlo a vivere con noi rinunciando alla nostra libertà possono essere soluzioni; ma forse, sono le soluzioni dell'eroismo dei santi. E d'altronde l'esperienza insegna che non sempre sono possibili e attuabili tali soluzioni: sono tanto diversi i tipi di povertà, tanto diverse le situazioni, tanto contrastanti le posizioni e tanto limitate le possibilità.

Quale la risposta di oggi al povero che bussava alla porta?

Pur accanto ad iniziative vecchie e nuove che molto validamente operano nel campo della pastorale a favore dei poveri di ogni genere, forse si è passati oggi dalla 'eresia dell'azione' di cui si parlava anni fa, alla 'eresia del documento'.

Ieri si costruivano ospedali, si creavano 'opere', si agiva: oggi si fanno documenti.

Certo non tutto quello che si faceva andava bene o era ben fatto... oggi bisogna analizzare, si dice, studiare prima di agire, rendersi conto delle situazioni socio-culturali... ecc.

D'accordo! Ma non sembra che i cristiani rischino oggi sempre più di perdere, nel labirinto delle parole, delle discussioni interminabili portate sino all'exasperazione, delle analisi e delle inchieste, le vie e le energie per agire?

Il Papa ha detto: "Oggi è tempo di fare, di agire: tempo di opere buone, di interessamento per il bene del prossimo, di interventi nelle questioni relative al benessere sociale..." (cfr. Nostro Tempo 3-XI-74 Mario Viscia).

In altre parole è tempo di rimboccarsi le maniche per chi attende e per chi bussava alla porta.

Queste riflessioni personali, fatte ad alta voce, per i nostri amici e collaboratori, mi pare che bene ci introducano alla relazione annuale delle attività della Messa del Povero.

<sup>14</sup> Fratel Gustravo Furfaro: *Relazione delle attività svolte alla Messa del Povero: anno sociale 1974-75*

SCELTI DA DIO <sup>15</sup>

«Dio ha scelto i poveri nel mondo, per farli ricchi con la fede ed eredi del regno promesso a quelli che lo amano» (Giacomo 2 - 5).

La scelta di Dio è per i poveri: è questa una verità che siamo soliti dire ma di cui, forse, non ci rendiamo conto in profondità. Ce la ricorda San Giacomo nella sua lettera ed è come una sintesi dell'insegnamento e dell'esempio di Gesù nella sua vita terrena. Ogni pagina di Vangelo ce ne dà testimonianza ora con una frase, ora con una parabola, ora con un fatto. Quanti sono i poveri ricordati nel Vangelo e quanti tipi di povertà vi incontriamo! Per ogni povertà c'è un insegnamento di Gesù e c'è una sua azione. L'insegnamento è per dare la ricchezza della fede, l'azione è per dare aiuto all'indigenza.

Tra questi poveri, quanti sono i 'mendicanti' a cui Gesù si rivolge o spontaneamente o perché da loro sollecitato. Vi è un episodio del Vangelo di San Giovanni che è molto significativo a questo riguardo. C'è festa a Gerusalemme e anche Gesù vi prende parte. È facile immaginare il clima di quella festa come di ogni altra festa popolare di allora come di oggi: c'è gente che va e che viene, c'è chi spende, chi si diverte. Ma allora, come oggi, accanto alla festa c'è anche l'angolo dei più poveri, dei più abbandonati, di quelli che attendono da chi è in festa, uno sguardo, un aiuto.

«V'è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una Piscina, con cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava là un uomo che da trentotto anni era malato». Questa la scena. E chi non ricorda, in occasione di qualche festa, o anche solo di qualche assembramento, forse alla domenica alla porta della chiesa, la presenza di qualche povero mendicante?

Ma, seguiamo l'azione di Gesù: «Gesù, vedendolo disteso e sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: "Vuoi guarire?". Gli rispose il malato: "Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella Piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me".

"Io non ho nessuno!" ed erano trentotto anni che si trovava in quella triste condizione di solitudine, di abbandono, di miseria! "Non ho nessuno!": quante volte l'abbiamo sentita ripetere questa espressione dagli amici che frequentano la Messa del Povero. Non hanno nessuno né per la loro miseria, né per le loro necessità. Quante porte sono chiuse o si chiudono al loro bussare e non solo di abitazioni, ma di uffici, di enti, di istituzioni. Per loro non esiste alcun diritto, a nulla: sono degli sfruttatori, degli scocciatori.

Quante volte ci siamo sentito ripetere anche noi: «Gli abbiamo già dato, ora non è più possibile... Anche aiutarlo non serve a niente! Ma non vede che quando ha due soldi li va a bere? Aveva il suo posto qui ma non l'ha saputo tenere... Ha soltanto delle esigenze e poi continua nella sua solita vita...» e via di questo tono. Ecco, allora ci resta più difficile ripetere la verità detta all'inizio, pur facendola preceder da un "Eppure".

Sì, "Eppure, Dio ha scelto i poveri!" Anche quelli a cui si accennava. Anche quelli che ci sembrano responsabili della loro miseria. Anche quelli che sono recidivi, refrattari ad ogni sollecitazione, anche quelli che noi diciamo irricuperabili. Dio li ha scelti nel mondo per farli ricchi con la fede!

E penso che proprio i più poveri, proprio questi poveri che alla povertà materiale uniscono la povertà della volontà, dello spirito, dell'animo siano scelti da Dio perché ad essi veramente deve essere "annunciata la buona novella" da Chi "è venuto a chiamare non i giusti ma i peccatori" <sup>16</sup>, da Chi è stato mandato "non per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui" <sup>17</sup>, da chi insegna "quando dai un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi, e sarai beato perché non hanno da ricambiarti" <sup>18</sup>.

A questi Gesù va incontro come al paralitico di Gerusalemme. L'importante è farli incontrare con Gesù. Non è sufficiente, per queste povertà un discorso sociologico o di efficienza organizzativa: può essere utile e talvolta necessario, ma non è il vero rimedio. O crediamo che solo in Gesù c'è la salvezza o continuiamo a girare attorno al nucleo centrale della questione con i nostri bei discorsi e i nostri bei programmi ricchi di soluzioni, di previdenze, di assistenze e non arriviamo al cuore del problema.

Certo fa pensare la frase che Gesù dice al paralitico che ha guarito, quando lo incontra nuovamente: "Ecco che sei guarito non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio" <sup>19</sup>. C'è in essa indicato qualcosa di sostanziale e qualcosa di aleatorio. Sottolineo soltanto quello che mi pare sostanziale: "Non peccare più!", come a dire "Ora che mi hai incontrato, non allontanarti più dal mio amore".

È proprio questa la finalità che si propone la Messa del Povero.

<sup>15</sup> Fratel Gustavo Furfaro: *Relazione delle attività svolte alla Messa del Povero: anno sociale 1975-76*

<sup>16</sup> Mt. 9-11

<sup>17</sup> Gv. 3-17

<sup>18</sup> Lc. 14-13. 14

<sup>19</sup> Gv. 5-14

CIVILTÀ E 'AMORE' <sup>20</sup>

«La povertà è problema sociale: tocca alla società risolverlo e attuare quelle iniziative che portino ad eliminarla». Questa affermazione che sempre più frequentemente sentiamo ripetere ci porta a considerazioni che una mentalità moderna pare rendere sempre più evidenti e normali. Così anche la povertà-misera si inquadra nel contesto di problemi che attendono la soluzione da una normativa di chi ha potere di legiferare.

La realtà che alla Messa del Povero viviamo ogni anno ci porta a ben diverse prospettive e a ben diverse conclusioni, pur comprendendo che, in uno stato ideale, forse le precedenti conclusioni possono avere una loro validità.

Innanzitutto perché, come cristiani, crediamo nell'insegnamento e nell'esempio evangelico. In secondo luogo perché, come uomini, sappiamo che i problemi dell'uomo non si risolvono su un piano di rapporto solo sociale ed economico, ma principalmente su un piano di incontro e di rapporto umano, personale e spirituale.

«Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» <sup>21</sup>. «Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose (cibo, vestito...) vi saranno date in aggiunta» <sup>22</sup>.

Nella grande città industriale, in mezzo al frenetico fermento delle attività di ogni genere, nel mondo così vario di gruppi, di associazioni, di incontri, di iniziative, nel fluire di opere assistenziali, caritative e sociali e anche, nel torbido mondo di una delinquenza solitaria o associata, esiste un gruppo, sia pure piccolo, di persone che si sentono, per colpa loro o per deficienza di strutture adeguate, ai margini di tutto.

Per rendersi conto di questo è necessario averle incontrate e aver parlato sia pure per breve tempo con loro. Le situazioni, le motivazioni, le cause di questo stato di cose sono le più disparate. Ne possiamo citare alcune che a noi paiono più significative e indicative di un campionario assai vasto. Citiamo dei nomi così a caso.

*Aldo: 23 anni - 5 anni di casa di cura per malattie mentali. Non presenta particolari anomalie, ma il suo cervello è come smarrito. Famiglia disgregata. È solo. È stato dimesso: ha bussato a molte porte di Enti e di privati: non ha mai avuto risposta. Non può essere inserito in nessun lavoro, non ha mezzi di sussistenza, non ha casa. Evita di aggregarsi a bande di delinquenti. Gira per la città senza meta e senza scopo.*

*Emilio: 35 anni - situazione familiare disastrosa. Ha lavorato per qualche tempo, poi una condanna per piccolo furto: da allora tutto il mondo si chiude per lui. Si è dato al bere che si procura con quel poco che riesce a raccogliere. Non ha casa e non possiede altro che il sacchetto di plastica in cui tiene il pane e quanto ottiene in elemosina.*

*Ernesto: 48 anni - 10 anni di sanatorio da cui esce ed entra a periodi alterni; nessun parente. Soggetto a manifestazioni di violenza nei momenti di maggior esasperazione. Nessuna prospettiva per il futuro. Dorme dove può.*

*Enrico: 52 anni - alcoolizzato con frequenti attacchi di cirrosi epatica per cui è ricoverato spesso in ospedale: ne esce disintossicato ma non guarito. Gira per la città; non ha casa e ritorna al solito vizio.*

C'è poi l'anziano che non ha ancora raggiunto l'età per la pensione sociale, che ha alle spalle un passato di vicende penose che l'hanno distrutto fisicamente e moralmente e che si ritrova solo e senza speranze.

Sono questi solo alcuni casi, ma ogni persona ha il suo dramma, il suo cammino doloroso, per ognuno diverso.

Raramente c'è in questo cammino la vera delinquenza o l'ostinata cattiveria. Denominatore per tutti: la solitudine e l'emarginazione che stimolano il desiderio di incontro, di sentirsi ancora persona, di non sentirsi rifiutato e di sapere che c'è chi si interessa ai suoi casi e lo ascolta.

Un mondo carico di problemi di fronte ai quali sentiamo sovente tutta la nostra incapacità e il vuoto dei bei programmi ideologici. Siamo convinti che si dovrebbe e forse si potrebbe fare di più e meglio, che la 'civiltà' potrebbe e dovrebbe forse trovare delle soluzioni: per questo sentiamo più vivo il rincrescimento di non sapere o di non potere fare e sentiamo più intenso l'impegno di realizzare almeno quel poco che ci è possibile nell'AMORE.

Sentiamo che il nostro primo dovere è quello di dare a questi nostri fratelli un sostegno e un conforto di ordine spirituale, pur ricercando anche la possibilità di un servizio di carattere economico e materiale, per cui non ha alcun significato per noi la distinzione tra fine e mezzo.

È a tutto l'uomo che cerchiamo di rivolgerci, nella convinzione che egli vive non di solo pane.

<sup>20</sup> Relazione delle attività svolte alla Messa del Povero: anno sociale 1976-77

<sup>21</sup> Mt 4-4

<sup>22</sup> Mt 6-33

## MESSA DEL POVERO: nascita e sviluppo di un servizio

### 3. LE PROSPETTIVE FUTURE

Dodici anni or sono, frater Gustavo Furfaro pubblicava una sua riflessione sulla Messa del Povero ieri e oggi.<sup>1</sup>

Alcuni brani di questa riflessioni possono guidarci ad una analoga riflessione oggi.

La Messa del Povero è sorta ieri come risposta alle povertà ed esigenze dei tempi.

Torino era meta di immigrati dalle campagne circostanti e dal meridione per un inserimento nelle attività industriali in forte sviluppo.

I poveri, senza mestiere e senza lavoro, erano tanti ed erano qualificati come 'mendicanti' o come 'barboni'.

Chi ha vissuto quei tempi ricorda le situazioni veramente tristi di gente vagante per la città, vestita con stracci, in pessime condizioni igieniche, sistemata sotto i ponti o in case diroccate.

Non facevano ancora problema gli anziani, perchè normalmente ospitati in famiglia, in alloggi più ampi e con figli più disponibili, o in Case di riposo gestite per lo più da Suore con assistenza attenta e premurosa.

La Messa del Povero nasce per dare una risposta alle persone che vivono sulla propria pelle questa situazione. E abbiamo visto come e con quale spirito questa risposta è stata data.

#### Chi sono i poveri oggi? (anno 1995)

Le forme di povertà e di disagio morale e fisico vanno aumentando e sono sempre più varie e diffuse.

Sono sorte nel frattempo altre iniziative e vari gruppi per far fronte alle nuove povertà: i drogati, gli immigrati, gli alcoolizzati, i senza fissa dimora, gli ammalati di AIDS, gli ex-ospedali psichiatrici, i carcerati e gli ex-carcerati...

La MESSA DEL POVERO, in questa evoluzione acquista nuovi significati e nuove dimensioni, nella fedeltà allo spirito con cui è sorta e dedicandosi ad alcuni settori di povertà, nella ricerca di sempre nuove forme di assistenza, ma senza mai trascurare il suo orientamento spirituale sintetizzato nel suo nome.

All'opera costante delle Figlie della Carità, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, dei Catechisti, dei Salesiani, delle Suore di Nostra Signora, di veterani con anni di servizio nell'opera, si sono affiancati, alcuni già da parecchi anni, dei giovani volontari animati da convinta motivazione nel servizio.

#### LA MESSA DEL POVERO OGGI in unica sede al CENTRO ANDREA

*«... si propone di promuovere e favorire un'attività rivolta ai più poveri ed emarginati finalizzata all'educazione, all'istruzione, alla ricreazione, all'assistenza sociale e sanitaria...*

*In particolare si propone di aiutare a vivere il giorno festivo nella serenità e nella pace interiore. Per questo la Santa Messa viene proposta come centro e sorgente di rispetto, di vicendevole aiuto, di amicizia fra uomini di qualunque condizione sociale. (...)*

<sup>1</sup> 'In-Formazione' n. 12 (giugno 1995) e n. 13 (luglio 1995)

Alla luce della storia e della 'filosofia' della Messa del Povero,  
dell'esperienza di servizio alla Messa del Povero,  
delle riflessioni di questi giorni,  
a partire dai bisogni dei 'poveri' che oggi frequentano la Messa del Povero:

- A quali bisogni di oggi stiamo rispondendo?
- Quali altri bisogni attendono una nostra risposta?
- A quali di questi bisogni intendiamo prioritariamente tentare di dare una risposta?
- Per rispondere a questi bisogni di quali risorse ci sentiamo carenti?
  - Risorse economiche
  - Risorse strutturali
  - Risorse umane
- Tentiamo di **elaborare un progetto** per i prossimi cinque anni fondandolo sulla fiducia nella Provvidenza, che non è mai venuta meno, e sul nostro impegno personale: